

Aprimi dalle spalle allo
sterno e, di qui, giù sino al
pube: una **Y** non ti farà
certo orrore dopo tutte le
serie su morgue ed anatomo
patologi annessi che ti sei
bevuto a litri pur di non
dover parlare, pensare o
vedere altro. Sarà facile:



“Anatomía del corazón; ¡Y tenía corazón!; La autopsia” - Enrique Simonet Lombardo

niente bisturi. C'ho fatto mettere la chiusura lampo per soffrire un po' meno.

[illegible]

Che dici? Qui dentro non c'è nulla? E cosa ti aspettavi di trovare? Sono per la donazione d'organo ex vivo: il fegato... di quello, solo di quello, ne ho masticato un bel po' anch'io. Per il resto vediamo: l'utero l'ho dato in affitto per nove mesi e mi è piaciuto tanto. Dopo s'è deciso che non serviva a nulla: era pericoloso, così accogliente e fertile. Via, non giova! Il pancreas s'era danneggiato: troppo zucchero finto. La milza, ricordi, quella te la sei mangiata quando non avevi più coraggio, eri depresso, senza energia. I reni li ho donati quando ho capito che al lavoro non potevo neanche andare a pisciare. Il cuore: lo prendesti tutto intero ma, ricordo bene, si riformò ancora più rosso e forte. L'ho dato via a cubetti, listarelle, straccetti, brandelli, liofilizzato, spray. Ma ricresceva, sempre. Poi, un giorno, mi sono svegliata e non lo avevo; non rammento a chi l'ho dato e se ne avesse bisogno. I polmoni sì, quello lo so bene a chi sono andati: al monopolio di Stato! Lo stomaco, vediamo... Cosa? Che vai blaterando di aver trovato? Ah, sì: alcuni libri cari. Quelli non si toccano, almeno finché c'è sabbia nella clessidra.

Quando sarà il momento, il cervello lo darò alla morte ed i miei amati tomi sono già eredità di chi li ha meritati.